

# DIOCESI DI MILANO

RASSEGNA  
DI VITA  
E DI STORIA  
AMBROSIANA

**12** DICEMBRE 1971  
NUOVA SERIE

# DIOCESI DI MILANO

Rassegna di vita e di storia ambrosiana

Anno XII - n. 12

Dicembre 1971

DIRETTORE RESPONSABILE **PIERO ZERBI**  
CONDIRETTORE **ANGELO MAJO**

## SOMMARIO

	Pag.
Editoriale, Angelo Majo . . . . .	561
Non tradire la speranza, Natal Mario Lugaro . . . . .	563
Il magistero del Vescovo nella pra- tica pastorale . . . . .	565
Le religiose in Diocesi, Francesco Delpini . . . . .	569
Ancora necessaria la Confessione privata (2.a parte) Pietro Borella	570
Per le onoranze ad Alessandro Man- zoni nel primo centenario della morte, Agostino Stocchetti . . . . .	576
Gli organi del Duomo, (2.a parte) Renato Falt . . . . .	580
Suor Adeodata Pala, A. M. . . . .	584
Più Chiese per Milano, Luigi Castoldi	585
Natale all'Ambrosiana, Piero Lugaro .	588
Arte e preghiera nella vita di Eva Tea, Costantino Caminada . . . . .	592
Reazionario perché credo alla positi- vità degli Esercizi Spirituali?, Car- lo Calori . . . . .	595
Le zone pastorali: Lecco, Giovanni Zi- betti . . . . .	597
Inchieste nell'interland: 1 - Bollate, Barbaro . . . . .	600
Libro aperto, a cura di P. Maghini .	605
Incontri: «Pino Grioni», Antonino De Bono . . . . .	606
Il mese della Diocesi, a cura di V. Brandi . . . . .	608
Spettacoli, Gian Carlo Sansoni, Pie- ro Lugaro . . . . .	610
Tuttilibri . . . . .	615
Dischi . . . . .	616

Abbonamenti:  
Italia L. 5.000 - Estero L. 10.000 - Sostenit. L. 10.000  
Conto corrente postale n. 3/55454

Proprietà letteraria riservata. La riproduzione totale o parziale degli articoli e illustrazioni è vietata anche citando la fonte.

Editrice: Opera Diocesana per la preservazione e diffusione della Fede.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Ufficio Stampa Arcivescovile - Piazza Fontana 2 - Milano - Tel. 802254 - Autorizzazione Tribunale Milano n. 5110 in data 10-9-1959 - Stampa: Grafiche Boniardi - Milano - Spedizione in abbonamento postale gruppo III.

Pubblicità inferiore al 70%.

Nulla osta per la stampa Can. Francesco Delpini cens. eccles. - Milano 26.11.1971 Imprimatur: Curia Arciv. Milano 29.11.1971 + L. Tresoldi Provic. Gen.

editoriale

## Attualità del Natale

*Il mistero natalizio, che la liturgia della Chiesa ci fa rivivere ogni anno, è sempre motivo di salutare riflessione. Gesù, Figlio di Dio, viene in mezzo a noi per essere il nostro maestro e il nostro Salvatore. Egli è il "vivo", il "presente sempre", come ci avverte S. Paolo.*

*Gli uomini grandi del passato hanno lasciato soltanto qualche traccia, qualche ricordo che il tempo inesorabilmente sbiadisce; Gesù è invece presente, contemporaneo agli uomini di ogni tempo perché Lui solo presenta una prospettiva nella quale i problemi umani — quelli più profondi e più veri — trovano la loro soluzione; Lui solo consegna delle norme che costituiscono la strada sicura per quanti vogliono raggiungere la perfezione; Lui solo offre una tavola di valori che assicurano alla comuni-*

# Pino Grioni

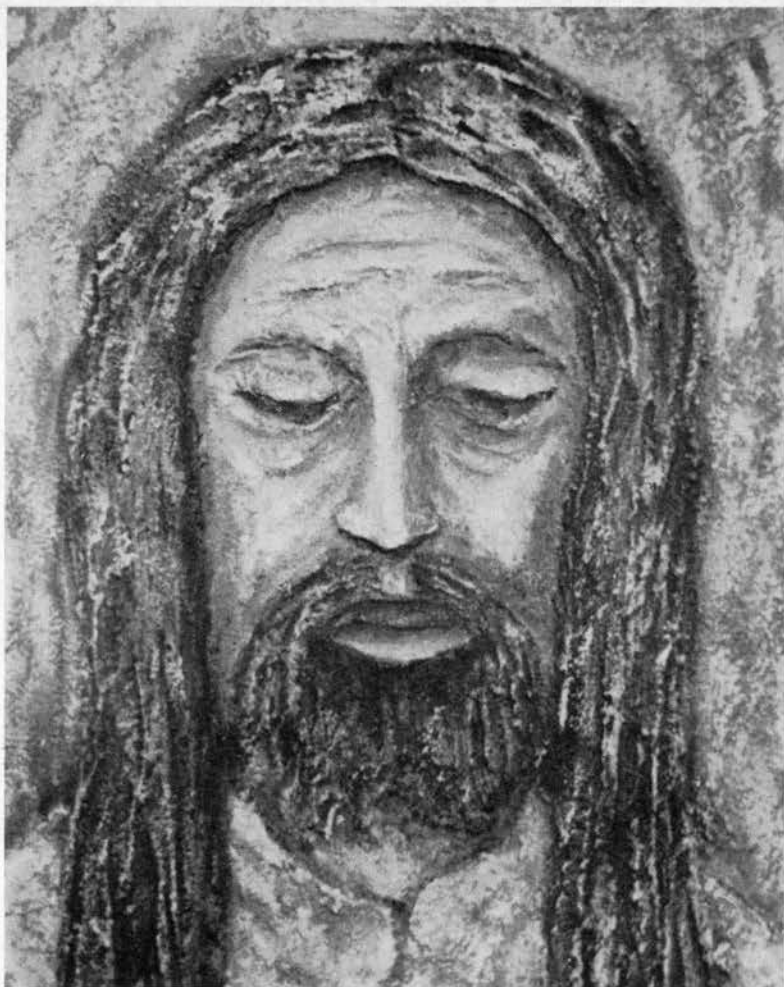
Il pittore  
che ha risuscitato  
l'antico afflato  
catacombale

La pittura di soggetto religioso ha trovato nell'arte moderna un vitale rinnovo mediante un nuovo patto tra la divinità e gli uomini. Mentre all'inizio del III e del IV secolo i più antichi mosaici cristiani conservavano la vivacità e lo splendore ellenistico, l'arte contemporanea desidera riprendere il tema religioso, visto non più con occhi volti all'ideale classico, ma interpretato secondo un insegnamento pedagogistico e pratico.

Mi riferisco in modo particolare all'opera emotiva di Pino Grioni. Le figure che emergono dai suoi pannelli sono ispirate «gesta» in cui la vita religiosa è di compendio ai problemi sociali improrogabili del nostro tempo. L'angoscia del terzo mondo; il «black power»; l'apocalisse atomica che grava sul mondo come un incubo del «maligno»; il genocidio in atto nel Pakistan: scene racchiuse in tanti riquadri che riflettono la dolcezza dell'artista, il suo modo di amare la società, la sua vasta cultura.

Alte e fluttuanti le sue figure, pregne di soavità femminile: esse narrano con passione gli episodi della vita comune riallacciandosi agli spunti biografici dei martiri delle prime ere. Una visuale paleocristiana interpretata con acuto sentire e che si appoggia su elementi popolari di immediato effetto.

I pannelli poi, riprendono il dialogo spirituale delle pitture catacombali, quando gli artisti erano degli artigiani che non si preoccupavano tanto del valore estetico dell'opera, quanto del livello artistico e dell'espressività lirica. Per questo motivo le concretizzazioni luminose di Pino Grioni paiono pitture murali strappate dalle volte d'un tempo.



«Il Cristo»



«La sofferenza»



Le mani che annaspano frenetiche verso la Croce da cui s'irradia il volto del Redentore, altre mani ondeggianti in un fiume di carità cristiana tese all'offerta, testine di donna che spuntano stilizzate col figlioletto in grembo, visioni missionarie di conforto al negro che giace nell'abbandono. Squarci indimenticabili di passione e di pietà, schizzati con arte insolita, come se lo artista avesse disciolto i suoi colori nell'acqua per darli sull'intonaco fresco della tavola. Pallide tonalità, racchiuse in una aura di profonda meditazione.

Queste scene plastico-strutturali seguono la tecnica compendiarica che, come dicevo all'inizio, apparve a Roma verso la metà del III secolo e puntava soprattutto sulle macchie di luce e di ombra secondo una visuale impressionistica. Mentre però le teste che ammiriamo nelle catacombe di San Pietro e di San Marcellino, che raffigurano le quattro stagioni, sono eseguite in punta di pennello, in chiare e rapide composizioni, Pino Griani ha saputo rammentare la lezione paleocristiana apportandovi la snellezza aerea delle tonalità, giocare sui contrasti degli sfondi, trarre dal celestino e dal verdolino vellutato del cielo e dei drappaggi, motivi di potente umanità espressiva e di impegno realistico.

Dunque, le sue pitture eccezionali che sembrano risvegliare l'iconografia delle nicchie, degli ipogei, degli affreschi battesimali, hanno veramente un tocco felice che si rileva dalle leggerezze del colore soffuso di luce iridescente, dalla semplicità della forma ch'è un ideale graffito di tipo schematico.

L'artista ha risuscitato l'antica tradizione catacombale, servendosi in modo appropriato della lezione pittorica del III e del IV secolo (si rammenti che il Cristianesimo divenne religione di stato nel 313 d.C.), apportando al naturalismo delle origini una delicata dissolvenza cromatica, diluita in una prospettiva appena accennata, morbida e ritmica.



«Mani tese»



«Il lavoro affratella»

**ANTONINO DE BONO**